

L'ultima tempesta doping

È ufficiale: la Vaccaroni punita con sei mesi di sospensione. Le analisi e ora il controtest confermano: prese il nikitamide

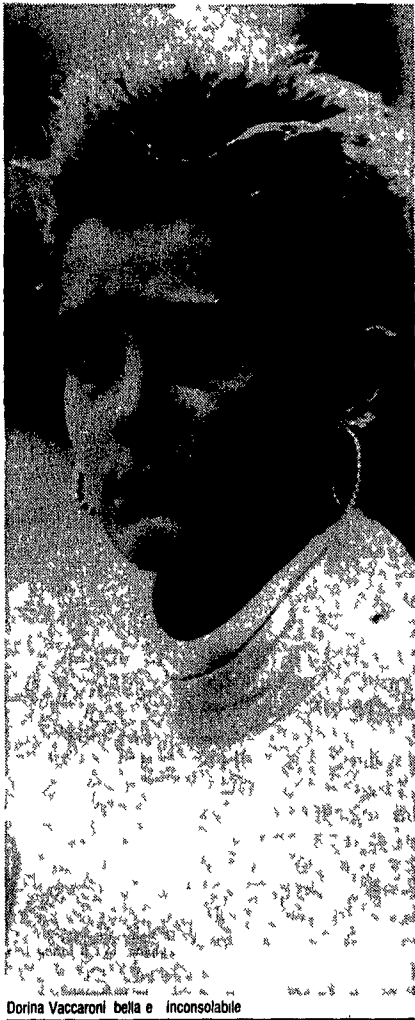
L'atleta si difende e lancia accuse «La Federscherma non mi tutela» Nuovi sospetti sullo sport italiano dopo i casi Pavoni e Oberburger

Squalifica in punta di fioretto

corsivo

Il Coni grande insabbiatore

La cittadella dello sport assediata ha alzato ancora una volta bandiera bianca. I sospetti sono tornati a popolare i corridoi e i saloni del Foro Italico. Il veleno doping ha nuovamente lasciato il suo marchio su atleti e dirigenti. Dall'atletica al sollevamento pesi e ora i lilli ma bomba è scoppiata in casa del vicepresidente del Coni Nomi diversi di discipline lontane tra loro un unico inquietante filo comune. E i massimi dirigenti del pianeta sportivo italiano che cosa fanno? Calibrano le parole sulla non prudente e innocue censure creano commissioni ricche di burocrazia ma vuote di reali poteri. In linea con la tradizione romana di Azzeccagarugli il Bel Paese abborda di viale rotonde e di convegni ma la legge di tutela sanitaria contro le droghe e l'abuso di farmaci è impenetrabile in una commissione parlamentare nel disinteresse dei più cattivi maestri dei giovani centri nati così indisturbati nelle palestre a «spaccare» steroidi e stimolanti. L'avvocato Gattai, nell'ultimo brutto pasticcio della Federazione lotta e pesi (Oberburger ha confessato che sulla sua pelle sono stati sperimentati anabolizzanti), ha scelto i toni paternalistici e una consuetudine via di fuga. Prima la federazione di Pellicone ha alzato una impenetrabile cortina di silenzio e ora il presidente del Coni alla sua prima uscita dopo la rielezione si è prestato a fare da comoda sponda. **Ma Ma**



Dorina Vaccaroni bella e inconsolabile

Donna Vaccaroni è stata squalificata per sei mesi per aver usato un farmaco stimolante. Il caso della fioretista azzurra si aggiunge a quello del pesista Norberto Oberburger e alle accuse canadesi al velocista romano Pierfrancesco Pavoni. E agli altri casi che probabilmente giaceranno per sempre nei meandri della commissione di indagine sul doping istituita dal Coni.

REMO MUSUMECI

MILANO «Il direttivo della Federazione internazionale di scherma ha preso conoscenza del rapporto del laboratorio di controllo antidoping del Consiglio superiore degli sport di Madrid dove si è svolta la seconda contronalisi chiesta Donna Vaccaroni. Tale rapporto firmato dai professori Rodriguez e Donicke conferma dopo due analisi positive effettuate nel laboratorio di Colonia la presenza nelle urine della signora Vaccaroni di nikitamide sostanza che figura nella lista dei prodotti vietati dal Cio. Di conseguenza e conformemente all'articolo 608 del regolamento della Fie la Vaccaroni è sospesa da ogni attività per sei mesi a

partire dal 10 maggio». Questo è il testo del telex inviato dalla Fie alla Fis e cioè dalla Federazione internazionale della scherma alla Federazione italiana. Questo documento chiude la vicenda nata il 4 febbraio al Trofeo Staufferland di Goepingen Germania federale valido quale seconda prova della Coppa del Mondo di fioretto. In quella occasione il controllo antidoping effettuato nel laboratorio di Colonia diretto dal professor Manfred Donicke rilevò nelle urine di Donna Vaccaroni tracce di nikitamide uno stimolante simile alla coramina.

Scoppiò il caso tra accuse e l'accorata difesa dell'atleta. E

prendemmo che i regolamenti della Fie sono diversi da quelli delle altre Federazioni perché prevedono una serie di tre analisi la prima quella di controllo e una terza che potremmo definire di appello. È proprio la terza analisi per esempio che permise al francese François Lamour di ottenere l'assoluzione dopo due test positivi. Il presidente della Federscherma Renzo Nostini ha spiegato che la terza analisi - dopo le prime due positive - non era effettuabile perché Donna non era uscita a fare tanta pipì da permettere appunto tre analisi.

È su questa linea si è trincerato il presidente mentre Dorina si è lamentata di una scarsa volontà di difesa da parte della Fis. Renzo Nostini ha detto che la terza analisi non offriva garanzie giuridiche adeguate annunciando che «al Congresso di Parigi con l'esterminio con forza questa procedura e queste decisioni». Renzo Nostini dopo aver comunque ammesso il doping ha detto di nutrire incondizionata fiducia nell'atleta («peraltro suffragata dai fatti visio che

Donna è risultata sempre negativa ai controlli immediatamente prima e dopo Goepingen») e di ritenere che abbia «mentito non scientemente qualcosa di anomalo e a questo proposito sarà bene ricordare che a Goepingen prese a bere da una bottiglia che non apparteneva alla delegazione italiana e che gli accompagnatori le strapparono di mano».

Prendiamo atto della difesa annoiando tuttavia la stranezza di una Federazione che esige addirittura tre controlli e il fatto che Dorina Vaccaroni non si sia preoccupata di fornire materiale sufficiente per le tre analisi previste. Lei non poteva non conoscere dati e molti controlli ai quali era stata sottoposta la complessità della procedura. Qui non si vuole né assolvere né condannare. Riportiamo documenti parole di difesa e fatti chiari. Aggiungendo però che sono la bufera sulla Fidal e i tre casi che hanno coinvolto Pierfrancesco Pavoni, Dorina Vaccaroni e Norberto Oberburger c'è poco da stare alle gr.

Parla il sostituto di Berger. Nuovi guai per la «papera»

Larini, toccare con mano il mito-Ferrari

Un sibilo rompe la quiete pomeridiana di Imola. Acuto insistito, penetrante galleggia sull'ana per alcuni minuti, poi sprofonda nel silenzio. Dopo sei giri, la Ferrari si arresta. Nigel Mansell rassegnato, si stende al sole. Trecento irriducibili attendono speranzosi in tribuna. Dopo tre ore e mezza la saracinesca del box cala inesorabile come una tela di teatro sulla prima giornata di prove.

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPECELATRO

IMOLA. Il cambio di laio di nuovo il cambio (eri invece è stata una semplice cinghia a mettere in ginocchio la «rossa». Inutile il blitz a Maranello per riportare in tempo il pezzo di ricambio. I due giorni di prove ad Imola dovevano rappresentare la rinascita i primi passi verso la mitica affidabilità per la Ferrari. Ma nell'autodromo Enzo e Dino Ferrari si è avuta solo l'impegnosa conferma che la «papera» di John Barnard è immobilizzata in mezzo al guado. Così i riflettori hanno spostato le luci su Maranello inquadrandolo la sagoma brevinquina di Nicola Larini venticinquenne pilota di Lido di Camaiore gentilmente prestato dall'Osella al maggior team italiano per un'eventuale sostituzione di Gerhard Berger a Città del Messico.

«Perché Larini? Lo seguo da quando corre in Formula 3. Mi pare abbia le carte in regola per diventare un top driver». Cesare Fiorio direttore sportivo della Ferrari è categorico. Larini esordì in Formula 1 nell'87 con la Coloni in Spagna un 88 travagliato con l'Osella un 89 intristito dalle prequalifiche è una scelta che non si discute. Anche se non è ancora deciso che prenda il posto di Berger il 23 maggio Berger potrà finalmente provare - dice Fiorio - e allora potremo decidere chi correrà in Messico e ovia mente data la brevità dell'intervallo anche a Phoenix».

Lui, Nicola Larini non fa una piega. «Mi ha cercato Fiorio in persona lunedì - esordisce quando nel primo pomeriggio a bordo di un'Alfa fa il suo ingresso a Maranello - Perché? Credo che mi ap

prezzi che conosca le mie prestazioni le mie qualità, che magari con l'Osella non possono uscire fuori al meglio. Ma si sa che la Formula 1 è un problema di soldi e di potenza di scuderia». Larini ha già un discreto palmarès: figlio di un proprietario di un'autostrada ha alle spalle gare di motocross e kart campione italiano di Formula 3 nell'86 con la Dallara terzo nel campionato Fiat Abarth nell'84. Ora a pochi giorni dal suo matrimonio che celebrerà il 10 giugno con Barbara si trova a sorpresa con un piede alla Ferrari. Sogno di tutti i piloti italiani. «Devo dire che sono felice? Mentirei. Non sono emozionato più di tanto. Forse non mi rendo conto di quanto mi sia succedendo. Forse riuscirò a capirlo quando mi siederò al volante della Ferrari e sentirò il motore girare. Per ora non sono emozionato. Affermare sicuro e il viso da bravo ragazzo si allarga in un sorriso sincero».

Nigel Mansell promette che farà da choccia al giovane pilota e aggiunge con una punta polemica: «Se Larini avesse dovuto correre a Montecarlo avrebbe avuto un mare di problemi in Messico e una pista più facile dovrebbe essere tutto più semplice. Speriamo che non abbia difficoltà lo per quanto mi riguarda lo aiuterò il più possibile». L'inglese si stracchia e guarda con disappunto verso il box dove la macchina è ancora ferma. Che l'idillio dopo i fatti di Rio sia già svanito? Di certo il contratto di Mansell scade a fine anno. Fono non dice altro che «Ci piacerebbe invogliare a restare. Ma nulla è ancora deciso».

Linea morbida con Pellicone, soltanto un bonario rimprovero

Gattai, avvocato difensore

ROMA. Gattai dà una mano a Pellicone. Il presidente della federazione lotta e pesi incappato nella trappola doping è stato assolto con formula dubitativa dal governo dello sport italiano. La giunta Coni alla prima riunione dopo la riconferma al vertice dell'avvocato milanese ha applicato la linea del rimbrotto paternalistico. Alla fine di tutto si risolvono in una nota di censura per un responsabile federale che ha tenuto nasco

sto un provato caso di assunzione di steroidi ai suoi «chiamati cost» superiori. Gattai ha difeso la linea morbida seguita. «Non era assolutamente il caso di prendere provvedimenti più gravi. La Federazione ha indubbiamente sbagliato ma non di mentichiamo che è intervenuta ed ha punito anche se non ne ha dato notizia». Sul l'operato di Pellicone solo una sbrigativa tirata di orecchie. «Ha sbagliato per tenta

re di salvaguardare il prestigio di una medaglia olimpica». E tutto l'impegno e il rigore si trasformano nella comunicazione di un prossimo convegno organizzato dalla Fondazione Onesti. La mini strategia di Gattai non lascia spazio all'improvvisazione. «Spediremo a tutte le federazioni una lettera per sensibilizzare ulteriormente su questo problema». Altro tema toccato durante i lavori di giunta è stato lo stadio Olimpico. Non era ancora scop

piata la tempesta giudiziaria e il Coni ha preso l'ennesima pausa di riflessione. La decisione finale se abbattere la tribuna Monte Mario verrà presa giovedì prossimo.

Ulima comunicazione si riferisce alla carica di vicepresidente il vicario di Gattai sarà l'anziano Nostini. Il ministero del Turismo ha così delibero. Il presidente della Federscherma sarà così l'unico numero due del Coni. **U.S.**

Philips Gabetti jr. unico proprietario

Basket. La commissione giudicante ha dato a tavolino il 2 a 0 alla squadra milanese che è così finalista. Punita per responsabilità oggettiva la Scavolini: oggi punta tutte le speranze nell'appello

Monetina vincente della Philips

MILANO. Gianmario Gabetti è diventato unico proprietario della Pallacanestro Olimpia Milano attualmente sponsorizzata Philips. Ha in fatti concluso ieri l'accordo con gli altri membri della famiglia (il padre Giovanni e il fratello Carlo) per rilevare le altre due quote nell'ambito di concordati aggiustamenti alla miliardi senza contropartite in denaro» come spiega un comunicato.

Il che fa ritenere che il passaggio della proprietà rientri in una più ampia intesa relativa all'uscita avvenuta tempo fa di Gianmario Gabetti dal gruppo immobiliare della famiglia «Giovanni ed Elio Gabetti» - è detto ancora nel comunicato - hanno così ritenuto di agevolare il progetto di Gianmario Gabetti, considerando la grande passione da sempre da lui dimostrata. Gianmario Gabetti non ha assunto alcuna decisione relativamente ad eventuali accordi con altri partner. In ogni caso non avverrebbe prima della fine del corrente campionato.

È comunque più che probabile che Gianmario Gabetti non tratterà l'intera proprietà ma si accordi con uno degli imprenditori milanesi che si sono detti disposti ad acquistare la società. Però non vuole cedere più del 50 per cento del «pacchetto» perché è in tentazione a gestire la società direttamente o attraverso persone di sua fiducia. Fra i potenziali acquirenti pare favoriti Giuseppe Cabassi che accetterebbe la partecipazione Silvio Berlusconi e il gruppo Fininvest vorrebbero invece il totale controllo.

La società sportiva Philips ha emesso il comunicato anche allo scopo di porre fine - in un momento così delicato ed importante per la squadra - alle supposizioni apparse sulla stampa nei giorni scorsi in ordine ad una possibile cessione della associazione sportiva pallacanestro Olimpia Philips.

I SOLDI NEL CANESTRO

Abbigliamento	(Udine) Scavolini (Pesaro) Snaidero (Caserta)
Elettrodomestici	Philips (Milano) Hitachi (Venezia) - uscente Phonola (Roma)
Agenzia viaggi	Teorema (Arese)
Farmaceutico	Glaxo (Verona) Roberts (Firenze)
Finanziario	Ipium (Torino)
Prodotti di carta	Kleenex (Pistoia)
Istituti di credito	Carlo Cassa di Risparmio di Pescara (Pescara)
Editoria	Messaggero (Roma)
Chimica	Enichem (Livorno)
Mobili	Nota Unica squadra senza sponsor nella stagione 1988-89 Us Sangorgese Fantoni

La Commissione giudicante della Fip ha accolto ieri in prima istanza il ricorso presentato dalla Philips relativo alla monetina che colpì Meneghin nella gara di sabato scorso e ha sancito il 2 a 0 a tavolino a favore dei milanesi. Oggi la sentenza definitiva d'appello della Corte federale che sciolgerà ogni dubbio sul nome della prima finalista dei play-off della stagione 1988-89.

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Una maratona durata più di quattro ore da metà pomeriggio fino all'ora di cena quando il dottor Martone che presiede la Commissione giudicante della Federazione ha dato ragione ai milanesi accogliendo il ricorso per l'omoneta che a Pesaro aveva colpito al capo Meneghin nella primapartita di semifinale tra Philips e Scavolini. Il pivot non era rientrato nel secondo tempo privando così la garadi quella l'uguaglianza competitiva che ha costituito elemento

questo oggetto è stato lanciato da una persona che la responsabilità oggettiva ricade sulla società ospitante che infine le conseguenze del «dattaccio» sono state tali da incidere sulla piena efficienza del giocatore.

Oggi comunque la sentenza di primo grado sarà messa in discussione davanti alla Corte federale che avrà il compito anche di confermare o meno le due giornate disqualificate del campo pesarese. Il 2 a 0 sarà insomma la sede di appello dal dottor Verde capo di binetto delidicastero Vassalli che presiede la Corte federale. Poi finalmente su questa intricata vicenda sarà scritta una parola netta si saprà cioè con assoluta certezza se domenica pomeriggio alle ore 18.30 Philips e Scavolini si dovranno incontrare a Bologna per lo spareggio più chiacchierato della storia del basket o se la Philips è la pri

ma finalista. La «Giudicante» ha basato fondamentalmente il suo giudizio sulle dichiarazioni dell'arbitro Pietro il direttore di gara avrebbe affermato di aver sentito mentre parlava con Meneghin «un lieve tonfo sordo» e di aver visto il giocatore «raccolgere le mani dietro la nuca ed accasciarsi al suolo». È stato anche valutato un rapporto di un rappresentante dell'Ufficiale inchiesta presente al fatto che ha confermato che il giocatore disqualificato è stato effettivamente colpito da un corpo contundente. Il particolare che la misteriosa monetina non sia stata ritrovata - precisa il dispositivo - «non può assumere valore determinante in senso contrario». Il linguaggio è burocratico ma abbastanza chiaro per capire che sarà difficile per la Scavolini ribaltare in appello il giudizio. La finale per Pesaro è lontanissima.

Le reazioni a Pesaro

Telefonate ai giornali ma nessun incidente Bianchini: «Non è sport»

PESARO. In piazza Garibaldi a Pesaro sul terrazzo della redazione locale del *Resto del Carlino* alle 19 e appaiono un cartello scritto con il lamposo Scavolini Philips 0-2. Era l'unica cosa che i giornalisti del *Carlino* potevano fare per salvarsi dalla marea di telefonate che ha subissato la redazione per tutto il giorno.

La città ieri pomeriggio è impazzita alla ricerca di notizie. Tutti volevano sapere qual era la sorte che attendeva la Scavolini che qui è una feda prima che una squadra senza aspettare i giornali di oggi l'attesa sarebbe stata troppo dolorosa. Telefonate alle radio locali ai giornali al palasport. Alla notizia dello 0-2 in città è piombata una grande amarezza e molta rabbia che comunque non ha portato a nessun gesto inconsueto. A Pesaro dove ovviamente in questi giorni non si è parlato d'altro nessuno si aspettava di perdere a tavolino.

I giocatori sono rimasti barcai dentro casa e non han

no rilasciato dichiarazioni. I dirigenti sono tutti a Roma. La società - è scritto in un comunicato - si riserva di esaminare le motivazioni dell'accoglimento del reclamo - Philips da parte della commissione giudicante ai fini della presentazione del ricorso nei tempi brevi garantiti dalla Fip. Al palazzo dello sport è apparso verso sera Valerio Bianchini. «Non voglio commentare la notizia ma ho fiducia nella giustizia - ha detto - io so soltanto che noi eravamo primi in campionato con quattro punti di vantaggio. Abbiamo dominato i quarti dei play-off. Se nello sport togliamo l'unica cosa incontestabile che rimane cioè che in campo c'è chi vince e c'è chi perde allora non so più dove andremo a finire». La Scavolini oggi si allenerà normalmente. «Sabato partiamo per Bologna» ha detto Bianchini. È a proposito di Bologna se la Philips dovesse passare i tifosi pesaresi naturalmente si dicono tutti per la Knorr. **D. Cam**

«Il Messaggero» compra il Banco

ROMA. Con ogni probabilità il glorioso Bancoroma che sotto la denominazione Phoenix sta lentamente svolando verso la A2 sarà rilevato dalla società editrice «Il Messaggero». L'accordo che sancisce questo passaggio è stato firmato a Roma dal presidente della società sportiva Eliseo Timò e dall'amministratore delegato della casa editrice che fa parte del gruppo Ferruzzi Carlo Sama. La trattativa secondo alcune voci è stata brevissima. Tra i quattro e i cinque miliardi il costo dell'operazione il Banco ma l'istituto di credito che come proprietario ha legato il suo nome alla squadra reste

rà come co-sponsor e metterà a disposizione l'impianto di Settebagni. «Il nostro obiettivo - ha dichiarato Sama - è rilanciare la squadra ai massimi livelli e raggiunti nel triennio 1983-1986 quando conquistò scudetto Coppa dei Campioni Intercontinentale e coppa Korac». Ancora top secret il programma di ricostruzione tecnica della squadra anche se in riva al Tevere il nome di Bianchini riporterebbe entusiasmo e soprattutto grande pubblico al PalaEur. La notizia dell'entrata del gruppo Ferruzzi nella Virtus Bancoroma giunge in un momento

molto difficile per la squadra allenata da Skansi e impegnata nel girone verde del play-out. Sama uomo di assoluta fiducia di Gardini (tra l'altro ne è anche parente) rappresenterà quindi il gruppo Ferruzzi in un mondo del basket che si sta sempre più «industrializzando». Se il gruppo Ferruzzi riuscirà ad entrare in possesso dell'Olimpia Milano (ma le ultime mosse di Gianmario Giachetti sembrano spingere la Philips verso Cabassi) le altre sono la Fiat e Benedetti avremo così delle maggiori piazze cestistiche (Roma e Milano) in mani a due delle quattro hol

ding finanziarie che monopolizzano l'intera economia italiana. La grande novità sarebbe rappresentata dal marchio «Il Messaggero» per la prima volta (a parte il «Diario» Caserta di molti anni fa) una squadra scenderebbe in campo sponsorizzata da un grosso giornale. Una trovata degna davvero della miglior tradizione di Raul Gardini di cui tutti conoscono il fido degli affari ma che potrebbe trovare qualche ostacolo al momento dell'approvazione da parte della Fip. Anche per questo l'entrata della holding Ferruzzi nel mondo del basket farà discutere. **U.S.**

Con l'Unità al Giro d'Italia

- Lunedì prossimo, 15 maggio, l'Unità pubblicherà un inserto di 8 pagine sul Giro d'Italia. Parliamo i protagonisti più attesi da Roche a Fignon, da Bugno a Fondriest
- I ricordi di Wladimiro Panizza - Interviste, curiosità, statistiche
- Scrivono Gino Sala, Dario Ceccarelli, Marco Ferrari, Ennio Elena, Andrea Aloj, Oreste Pivetta, Emile Besson, Alfredo Martini, Nedo Canetti, Bertino Bertini e Pier Augusto Stagi